

L'Assemblea discuterà « in ogni caso » le proposte del PCI e del PSI

Il governo sbandiera la legge ma all'ARS nessuno l'ha vista

Il progetto sulla riforma della Regione è stato perfino « illustrato » sulla stampa L'abolizione degli enti periferici - Accolta una proposta comunista sulle pensioni

PALERMO — La notizia era falsa. Un comunicato ufficiale della giunta di governo regionale aveva annunciato sabato scorso l'avvenuta presentazione del disegno di legge governativo sulla riforma del governo regionale. Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, aveva dichiarato che il progetto era stato illustrato in dettaglio da alcuni giornali, non è mai pervenuto all'assemblea regionale, commissione legislativa « Affari costituzionali » dell'ARS giacché sempre solo i due testi proposti da tempo dai gruppi parlamentari comunista e socialista.

Così, il presidente dell'organico parlamentare, il socialista Stornello, accogliendo una richiesta formale di riproposta dal vice presidente, il comunista Nino Messina, ha deciso di rinviare all'ordine del giorno della prossima riunione, martedì, l'inizio dell'esame congiunto delle due proposte pervenute, anche se per allora il governo non si fosse messo ancora in regola, rispettando gli impegni ripetutamente presi dal presidente della Regione, Martarella.

Torna dunque con una specie di « giallo » uno dei problemi che da tempo affligge il governo regionale: il falso annuncio dell'avvenuto accordo all'interno dell'esecutivo regionale di una riforma del governo regionale nel quadro del rispedire di forti contrasti all'interno della maggioranza governativa.

In discussione proprio i nodi fondamentali: l'abolizione degli enti periferici, cioè delle baronie di periferia, e della gestione delle finanze. Solo qualche giorno fa a Messina, rispondendo in una tavola roton-

da ad una serie di incalzanti domande di parte comunista il democristiano Campione aveva fatto una chiara marcia indietro proprio su questi punti, mentre Nicola Capria, allora direttore provinciale del PSI, aveva dichiarato che il sostegno a un governo che non affronti il nodo della riforma della regione non ha ragione di essere.

Intanto, nella seduta antimilitarista di ieri, l'ARS ha visto l'accoglimento da parte del governo di una proposta comunista, illustrata in aula dai compagni Barcellona e Cagnese, che vincola lo stesso governo a due precisi impegni: farsi interporre nei confronti del governo nazionale e del gruppo parlamentare delle due proposte di legge, e farsi interporre nei confronti del gruppo parlamentare delle due proposte di legge, e farsi interporre nei confronti del gruppo parlamentare delle due proposte di legge.

Nella regione siciliana le sole pensioni ordinarie, sottratte alla spesa pubblica, ammontavano nel 1977 a 994 miliardi e mezzo.

Inoltre, la mozione, accolta dall'assessore socialista al lavoro, Marcello, sottolinea l'insostenibile carico che grava sul lavoratore autonomo, soprattutto gli artigiani, che hanno visto triplicare le somme da versare all'INPS.

Si richiede che tali misure, legate al risanamento del fondo speciale dell'istituto previdenziale, vengano graduate nel tempo.

La sig. ege dei tre operai di Priolo tornerà ad occupare prossimamente i lavori di Sala d'Erice, in seguito alla presentazione da parte del gruppo comunista di una interpellanza (primi firmatari Tusa e Vizzini)

In Abruzzo manca una legge

Solo dal PCI proposte per l'artigianato

L'AQUILA — L'artigianato costituisce ancora, senza ombra di dubbio, uno dei settori più importanti dell'economia abruzzese.

Se dunque questa è la situazione, appare grave (e capitebene chiunque) l'inesistenza di un regolamento regionale del settore che accelera le tensioni, acuisce la gravità dei problemi. A chi è attribuita questa situazione?

C'è chi non ha dubbi. Alcuni dirigenti (legati al partito di maggioranza relativa) di un'associazione regionale di artigiani hanno dato in pasto alla stampa dichiarazioni di fuoco contro i partiti: tutti, indistintamente. Le accuse non hanno convinto e così i comunisti si sono sentiti in dovere di rispondere a questa « innesimo attacco qualunquistico (sono sempre più frequenti) ». « Come stanno, in realtà, le cose? — si legge nella risposta — A fronte dell'incapacità e dei ritardi della giunta centrista di elaborare una propria proposta di legge sull'artigianato che copra l'attuale vuoto legislativo, il gruppo regionale del Partito comunista ha presentato fin dal luglio scorso una propria organica proposta di legge per lo sviluppo dell'artigianato abruzzese ».

Dunque le cose stanno in questo modo: i comunisti hanno proposto una legge, la Giunta regionale non ha proposto nulla, gli altri (leggasi all'inizio dell'articolo) pensano alle elezioni.

Due parole sul progetto di legge del Partito comunista. Le premesse scaturiscono da una riflessione attenta sui problemi dell'artigianato abruzzese che sono prevalenti: debolezza delle aziende sul piano tecnico organizzativo e su quello produttivo; ristrette dimensioni delle unità artigiane.

I punti più qualificanti della legge: potenziamento del credito e dell'assistenza tecnica; creazione di garanzie; potenziamento del credito per investimenti; concessione di fidejussioni da parte della Regione agli artigiani non in possesso di garanzie reali; promozione e sviluppo dell'associazione mediana; creazione di consorzi e cooperative artigiane di garanzia; sviluppo dell'occupazione giovanile, mediante contributi regionali per ogni giovane assunto.

La stessa di questo progetto di legge non è definitiva. E' necessario, prima di tutto, che il governo abruzzese sia interessato. Dal fronte della Giunta nuovi segnali di involuzione.

Umberto De Carolis

Una dichiarazione del compagno Costantino Fittante

La Regione Calabria incapace a confrontarsi con il governo

Venerdì sciopero nel Brindisino

Un unanime giudizio negativo sull'incontro sul futuro Montedison

Dal nostro corrispondente BRINDISI — Unanime il giudizio negativo sui risultati dell'incontro di martedì presso la sede della Giunta regionale pugliese — rappresentata dal presidente Quarta — tra delegazioni sindacali, politiche ed istituzionali di Brindisi e Montedison.

Come si ricorderà alla riunione avrebbe dovuto partecipare il presidente della Montedison senatore Medici, il quale ha preferito invece farsi rappresentare da funzionari di settore.

Di fronte alla genericità degli impegni che la delegazione Montedison ha svolto, i rappresentanti di quella sede, i rappresentanti dei lavoratori, le forze politiche, i rappresentanti degli enti locali, hanno abbandonato per protesta dopo pochi dal consiglio di fabbrica, Montedison il presidente della Giunta regionale ad ottenere un incontro presso il ministero delle Partecipazioni statali con la presenza di Medici.

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha intanto promosso uno sciopero provinciale del settore industria per la giornata di venerdì 23 novembre, con una manifestazione pubblica che avrà luogo a Brindisi. Riunito anche il consiglio di fabbrica Montedison che ha deciso di rilanciare un piano di lotta articolato all'interno del Petrolchimico fino alla giornata del 23.

Stamane nello stabilimento di Brindisi si è tenuta un'assemblea intercategoriale che ha approvato il programma di lotta presentato dal consiglio di fabbrica. Sono intervenuti molti lavoratori che hanno chiesto una maggiore incisività, stringere i tempi per arrivare in sede di governo. Sembra che Medici abbia dato il suo assenso a questo incontro.

La richiesta che anche in quella sede verrà fatta alla Montedison è quella di iniziare subito la ricostruzione del PZT con propri fondi, contestualmente completando la pratica PZT, oggi presente nelle ipotesi Montedison nel piano-caldere del 1.500 miliardi presentato dal governo, con la presentazione del piano particolareggiato agli istituti di credito speciale. Il

governo dovrà impegnarsi a sbloccare le procedure della 675 per finanziare subito la ricostruzione del PZT sulla quale c'è il parere favorevole degli organi preposti.

E' sempre più evidente che questa lotta non ha valore soltanto per Brindisi, per il Petrolchimico pugliese, ma per il settore petrolchimico, non si lotta solo per l'emergenza ma per aprire un fronte di lotta che comporta per la riconversione e lo sviluppo dell'apparato produttivo di Brindisi e Montedison.

Si è parlato ieri della Montedison anche nel Consiglio regionale che ha discusso ed approvato all'unanimità una mozione unitaria delle forze democratiche che impegna la società ad iniziare subito con i ventiquattro miliardi del premio assicurativo, la ricostruzione ed esprimere preoccupazione per la scadenza del primo decreto della cassa integrazione per trecento dei millequattrocento lavoratori interessati dal provvedimento.

Sulla situazione di questi giorni c'è anche una presa di posizione del comitato direttivo della Federazione comunista. Nella nota, dopo avere ricordato che l'incontro di martedì era stato convocato sotto la spinta delle lotte dei lavoratori per la situazione di crisi produttiva dello stabilimento e per fissare impegni precisi, viene ribadito che era all'ordine del giorno anche un esame dei piani di manutenzione che subiscono continui tagli e riduzioni alla luce del nuovo grave incidente di Priolo, a dimostrazione che la Montedison non può derivare pericoli gravi per i lavoratori e l'intera cittadina.

Di fronte agli atteggiamenti incongruenti e alla intransigenza della delegazione Montedison, il PCI esprime un giudizio fortemente negativo e condanna il tentativo della società di utilizzare i punti di crisi, specie nel Mezzogiorno, per tentare, come nel passato, di ottenere soldi pubblici al di fuori di ogni controllo e al tempo stesso rendere inefficaci ed inoperanti le leggi di programmazione.

Luigi Iazzi

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Dopo l'ultimo sequestro a pesce di un farmacista di Locri, il cinquantottenne Domenico Frasca, prelevato lunedì sera sotto casa da tre banditi armati e mascherati. L'amministrazione comunale di Locri, le forze politiche democratiche, i sindacati ed il comitato antimafia della zona jonica hanno indetto per domani, sabato, uno sciopero generale contro la mafia, con una manifestazione che si terrà a Locri. Un manifesto in proposito, è stato fatto affiggere, fin da ieri, in tutta la zona jonica e sottoscritto dall'amministrazione di Locri, dal comitato antimafia della zona, da CGIL-CISL-UIL, dalla Concommerc, da DC, PCI, PRI, PR, PSI, PDUP e Sinistra indipendente in cui si spiegano i motivi della giornata di lotta contro la violenza mafiosa, per il riscatto e lo sviluppo economico, sociale e civile della zona jonica.

«La violenza mafiosa nella Locride — dice il manifesto — ha raggiunto livelli insopportabili: sequestri di persona, taglieggiamenti, rapine, intimidazioni non risparmiano ormai nessuno. Le libertà di tutti e di ciascuno vengono continuamente violate». Di fronte a questa situazione (cinque sequestri di persona dall'inizio dell'anno, altri venti assassinii negli ultimi tre mesi, bombe e intimidazioni continue, ecc.) le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali, «interpretando la legge ancora nel manifesto — lo sgomento di ogni cittadino onesto di fronte a questi effetti criminali», hanno indetto lo sciopero di sabato.

«Si rende perciò necessario — è scritto ancora nel manifesto — un coordinamen-

Dopo l'ennesimo rapimento (vittima il farmacista Domenico Frasca)

Sciopero a Locri contro i sequestri

to ed una specializzazione delle forze dell'ordine, una maggiore efficienza della giustizia, strumenti legislativi che diano la possibilità di colpire gli arricchimenti «improvvisi» ed illeciti. Per combattere la mafia — conclude il manifesto — le misure repressive non sono però sufficienti: occorrono interventi che affrontino il problema dell'occupazione e dello sviluppo per il Mezzogiorno e per la fascia jonica reggina e pongano fine ai meccanismi tradizionali di erogazione e gestione della spesa pubblica (si tratta in particolare della demotizzazione e della

moralizzazione degli enti pubblici)».

Lo sciopero di Locri di domani costituisce una novità quasi assoluta nella lotta alle cosche mafiose della fascia jonica: finora solo il comune di Gioiosa Jonica, quando era amministrato da una coalizione di sinistra con sindaco il compagno Francesco Modafferi, aveva proclamato uno sciopero unitario contro la mafia.

Sul fronte delle indagini le notizie non sono purtroppo molte. Il sostituto procuratore della Repubblica di Locri ha emesso altri quindici mandati di cattura per il sequestro di Annarita Matarazzi, rapita a Siermo nell'agosto scorso

e rilasciata dopo oltre un mese di prigionia. Si tratta per la maggior parte di pregiudicati originari di San Giorgio Morfuto e spostatisi al nord, specie in Liguria, a Genova e a Savona.

Da qui l'ipotesi avanzata dagli inquirenti che la «mente» dell'anonima sequestrata sia al nord e più specificamente in Liguria. Per ora si tratta però solo di una ipotesi di lavoro che non ha messo alcun freno al dilagare della violenza mafiosa nella fascia jonica se è vero che Matarazzi è stato fatto appello. Identificata cosa — dopo un documento emesso dalla conferenza episcopale calabrese sulle drammatiche condizioni della regione — aveva fatto nei giorni scorsi l'arcivescovo di Cosenza, Enea Selva, a favore dell'altro bambino in mano alle cosche mafiose, il piccolo Marco Forgia, di 10 anni, sequestrato a Cosenza una settimana fa.

La questione ha avuto un'eco anche al parlamento europeo.

Durante il dibattito svoltosi il 27 settembre scorso la «Commissione delle Comunità europee» si era impegnata a riferire con sollecitudine al parlamento sull'esito delle trattative in corso per un trattato di pesca tra la stessa Comunità e la Tunisia e tra la Comunità e la Libia.

In una interrogazione orale rivolta alla Commissione dal compagno On. Pancrazio De Pasquale, deputato europeo comunista, presidente della Commissione per la politica regionale del parlamento europeo, si chiede che si faccia il punto sulle trattative, se esse si siano concluse, e in che modo.

Filippo Veltri

A Pioppi, un paese del catanzarese distrutto dal terremoto

Il sisma di Messina colpì pure questa zona Delegation alla Regione

E c'è anche chi aspetta una nuova casa dal 1908

Nostro servizio

GIRIFALCO (CZ) — Un cimitero di case abbandonate, muri sbriciolati e pericolanti, gli arci di una volta soffocati dai tetti e dalle erbacce: è tutto quello che rimane di Pioppi, il più antico nucleo abitato del comune di Girifalco, in provincia di Catanzaro. Il grande terremoto del 1908, quello che rase al suolo le città di Reggio Calabria e Messina, passò anche da queste parti, lasciando dietro rovine e distruzioni. Subito dopo la catastrofe venne varata una legge speciale (la prima di una lunga serie) con cui il governo di allora s'impegnava a ricostruire il piccolo villaggio.



Ci sistemammo intorno a un tavolo ed in un paio d'ore limbrammo noi tutte le pratiche. La stessa indifferenza, lo stesso disinteresse negli uffici del neonato ente Regione: la pratica del trasferimento dell'abitato di Pioppi viene messa a giacere assieme a mille altre pratiche inavase.

Oggi lo stanziamento per la costruzione delle case è arrivato a un miliardo e seicento milioni, ma l'inflazione richiede ancora un aggiornamento. Qualche anno fa è arrivato nel paese un ingegnere che ha fatto perfino il sorteggio dei diversi appezzamenti: ha messo nella palline colorate i numeri dei lotti, poi c'è stata la estrazione; ognuno sa dove deve sorgere la sua casa nel nuovo quartiere, ma per ora hanno nelle mani soltanto la pallina colorata. Qualche giorno fa il PCI ha indetto una manifestazione di protesta nell'aula del consiglio comunale: hanno partecipato 400 cittadini: i vecchi pioppiari, i figli e i nipoti. Ieri intanto una delegazione di massa che ha incontrato il presidente della giunta regionale, il democristiano Aldo Ferrara.

Venuto a sapere dell'iniziativa comunista, Ferrara ha detto al sindaco di Girifalco che tutto è pronto per indire la gara d'appalto, ma si tratta di un diversivo: tutti sanno che negli ultimi due anni, da quando è stato stabilito il ri-

finanziamento, i costi nell'edilizio sono aumentati di almeno il 30 per cento. In altre parole la gara rischia di andare deserta perché nessun imprenditore può realizzare il progetto che richiede una nuova copertura finanziaria. Ancora chiacchiere, promesse, furbie elezioni. Sembra di essere ancora al 1908, ma non è così, oggi non è solo il «sindaco» Triglia che scende in piazza con la cravatta rossa. Alla Regione andranno almeno due autobus, più di cento persone: tutti gli altri, mobilitati nel paese, pronti a scendere in lotta per avere al più presto le case promesse più di mezzo secolo fa.

Roberto Scarfone

Per l'agitazione degli « uomini radar »

Ritardi e molti voli annullati allo scalo aereo di Cagliari

Sono stati aumentati i « margini di sicurezza » - Forme di lotta più dura anche a Decimo dopo l'incriminazione del capitano Murru

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nuovi disagi nei collegamenti aerei tra la Sardegna e il continente. Molti voli in partenza e in arrivo vengono cancellati all'aeroporto di Elmas.

La sospensione e il ritardo dei voli rientra, a quanto pare, nell'agitazione decisa dagli uomini radar anche nello scalo cagliaritano. I controllori di volo protestano in tal modo contro la comunicazione giudiziaria inviata al cap. Guido Murru, nel quadro delle indagini per la scialagra aerea di Capoterra.

I controllori di volo hanno deciso di svolgere il loro servizio con maggiori margini di sicurezza di quelli abituali. Ciò — hanno spiegato — perché il controllo avvenga nella massima « tranquillità e distensione ».

La posizione di sicurezza, che normalmente viene contenuta in 5 miglia, è stata perciò triplicata: ora viene portata a 15 miglia. In tal modo gli uomini radar intendono richiamare l'attenzione sulle condizioni di lavoro e di sicurezza esistenti negli aeroporti.

Per quanto riguarda la vicenda del cap. Murru, indiziato dei reati di « disastro aereo colposo » e di « omicidio colposo plurimo », i controllori del traffico aereo delle basi di Elmas e di Decimo hanno fatto intendere di essere disposti a passare a forme di lotta più dure e decise fin dai prossimi giorni.

g. p.

Ha inaugurato la stagione lirica

Dopo 21 anni l'Aida è ritornata a Sassari nel vecchio Teatro Verdi

SASSARI — Dopo 21 anni, l'opera di Giuseppe Verdi, « Aida », è stata rappresentata a Sassari, inaugurando una stagione lirica che si preannuncia culturalmente qualificata anche per le istanze di rinnovamento e per una condizione artistica di riguardo.

L'opera verdiana, pur realizzata all'insegna del risparmio e dell'austerità, ha richiamato un pubblico eccezionale nel vecchio teatro Verdi. Il notevole è stata l'affluenza dei giovani: la sala non poteva contenerli tutti, ed è centinaia si sono rassegnati ad attendere la replica odierna, o la serata popolare prevista per domenica.

La grande accoglienza dei sassaresi a questo « revival » del melodramma è anche colorata dal successo esaltante ottenuto dall'orchestra — ottimamente diretta dal giovane maestro Roberto Abbado — della « Cooperativa Teatro/musica », piena di giovani: la sala non poteva contenerli tutti, ed è centinaia si sono rassegnati ad attendere la replica odierna, o la serata popolare prevista per domenica.

Ieri non è uscito il «Giornale di Calabria»

COSENZA — Questa mattina non è in edicola il «Giornale di Calabria», si stampa a Cosenza per uno sciopero proclamato dai tipografi che hanno protestato contro la decisione della proprietà editoriale di sospendere temporaneamente un loro collega di lavoro.

Niente soldi al padrone «negriero» della Sicil Marmi

PALERMO — Supersfruttamento coloniale dei lavoratori, violazione sistematica dei contratti, attacchi costanti e caparbi alle organizzazioni sindacali: per questi capi d'accusa, rilanciati all'assemblea regionale del gruppo comunista, il potente « cavaliere del lavoro » Giacomo Caruso, amministratore unico della « Sicil marmi » di Castellammare del Golfo (Trapani) — 110 operai al sciopero per mesi, con la solidarietà delle amministrazioni di un vasto comprensorio trapanese — dovrà rinunciare ai cospicui contributi regionali e alle agevolazioni finite concesse dal gruppo 2 al 50% di intervento IRFIS sugli interessi del Credito di 600 milioni concessi il 4 agosto '78 dal Banco di Sicilia.

Soldi che, peraltro, sono stati utilizzati dallo stesso Caruso per tenere in vita altri stabilimenti, oltre allo stesso.

«E' questo impegno a cui il governo della regione è stato vincolato, dall'approvazione di una mozione comunista, illustrata a Sala d'Erice dalla compagna Francesca Messina. Si tratta, in sostanza, ha spiegato il deputato regionale comunista, di applicare la legge della Regione che condiziona l'assegnazione dei contratti di lavoro la concessione agli imprenditori di finanziamenti ed agevolazioni.

Mitragliato da una vedetta peschereccio di Mazara del Vallo

PALERMO — Un altro «brivido» nella « guerra del pesce » sul Canale di Sicilia: all'alba dell'altro giorno il peschereccio di Mazara del Vallo « Nicola Lisma » (200 tonnellate di stazza, 12 membri di equipaggio) è stato attaccato a colpi di mitraglia, evidentemente per un nuovo scontro (infortunio) da una motovedetta militare di nazionalità sconosciuta.

Gli armatori sostengono che il nuovo incidente sarebbe avvenuto al confine tra le acque libiche e tunisine.

I danni determinati dai colpi di mitraglia ammonterebbero a 50 milioni: due radar, lo scandaglio, le apparecchiature radio ed altre attrezzature sono state messe fuori uso.

Secondo le dichiarazioni del marinaio, « un massacro » si sarebbe evitato solo per caso: i proiettili del mitra hanno perforato, infatti, due bombole di gas conservate in coperta, che per fortuna non sono scoppiate.

Malgrado ripetuti impegni, intanto, rimane ancora nel vago tutta la questione degli accordi di pesca nel braccio di mare che separa la Sicilia dal continente africano.

La questione ha avuto un'eco anche al parlamento europeo.